Università degli Studi di Ferrara

IL QUADERNO DELLE OSSERVAZIONI SUL CAMPO

Università degli Studi di Ferrara

INTRODUZIONE.

IL QUADERNO DELLE OSSERVAZIONI E' UNO STRUMENTO UTILE A:

1. SISTEMATIZZARE L'OSSERVAZIONE

2. RICAVARE UNO SPAZIO RIFLESSIONE SULL'ESPERIENZA QUOTIDIANA

3. SCRIVERE UNA SINTESI RIFLETTUTA E CONCLUSIVA DEL TIROCINIO CHE CONFLUISCE POI NELLA RELAZIONE FINALE.

Il quaderno dell'osservazione è uno strumento che accompagna il tirocinante durante tutto il percorso formativo sia pratico che teorico. Pertanto il quaderno deve essere comprensivo di due lati:

- Lato a: in cui riportare gli appunti della formazione teorica
- Lato b: in cui riportare i dati raccolti durante l'esperienza pratica

Università degli Studi di Ferrara

Come riportare sul quaderno le note di un'osservazione sistematica ed efficace effettuata sul campo?

Per effettuare una raccolta di "informazioni salienti" è necessario sistematizzare l'osservazione. Questo significa che al termine di ogni giornata svolta nell'ambito del tirocinio si devono riportare tre tipologie di "dati", raccolti in base a diversi livelli di osservazione distinti tra loro:

1. Osservazione del "setting esterno" in cui si raccolgono le note descrittive (quali interazioni osservo? cosa accade? quando? Chi svolge quel l'interazione? Chi sono gli attori principali? Rimane qualcuno escluso/che escluso?)

2. Osservazione delle note emotive riguardanti il proprio e altrui "setting interno".

3. Interpretazione di ciò che si è osservato.

- IL QUADERNO DELLE OSSERVAZIONI: SETTING ESTERNO E NOTE DESCRITTIVE

• L'osservazione a questo livello deve essere il più possibile accurata e dettagliata. Il focus dell'osservazione è puntato su tutti quegli elementi che caratterizzano il "setting esterno", ossia il contesto fisico e interattivo/relazionale.

Per effettuare una descrizione esaustiva del setting esterno è importante rispondere alle seguenti domande:

Chi – Fa – Cosa – Dove – Alla presenza di chi – Quando – Come;

Rispondendo a queste domande si ottengono tutte quelle note necessarie a descrivere le routine "strutturali", le routine interattive/relazionali e i punti di forza/criticità osservate in un determinato contesto operativo.

IL QUADERNO DELLE OSSERVAZIONI: SETTING INTERNO E NOTE EMOTIVE

• La domanda fondamentale a cui rispondere per descrivere setting interno è:

Come mi sento? Come si sente quella persona in questo specifico momento? Quali sono i vissuti emotivi?

A questo livello, il focus dell'osservazione deve centrarsi sui sentimenti, le emozioni, gli stati d'animo propri e altrui attraverso lo sforzo costante di un ascolto empatico dell'altro, cioè provando a comprendere autenticamente cosa prova una persona e "io cosa provo, o cosa mi provoca quella persona, in quel particolare contesto, in

quella specifica circostanza, con quel particolare intervento, in quella particolare situazione?".

Su questo piano del discorso, il tirocinante deve osservare e ascoltare attentamente (sé e l'altro) il mondo emotivo per cogliere il disagio, l'imbarazzo, la gioia, la serenità, la tristezza, la paura, la rabbia, la frustrazione, il fastidio, l'intolleranza, la vergogna ecc., riportando queste emozioni a specifiche situazioni -> (ad esempio il tirocinante può chiedersi se una persona gli ricorda qualcuno, se stesso o più in particolare sé ad una fase specifica della propria vita; può domandarsi come mai quella persona prova puntualmente rabbia quando si parla di un tema specifico ecc.).

E' importante, a questo livello di osservazione, che il tirocinante distingua quello che "sente e prova" da quello che, invece, attribuisce e riconosce all'altro (lui è arrabbiato, agitato, triste ecc.), attraverso un ascolto attivo, vigile di sé (auto-osservazione) e un ascolto empatico dell'altro (mi immedesimo nell'altro).

IL QUADERNO DELLE OSSERVAZIONI: INTERPRETAZIONE RAGIONATA DI CIÒ CHE SI È OSSERVATO

• L'interpretazione è un tentativo di comprensione/spiegazione di ciò che si osserva. A questo livello, si riflette sui vari elementi dell'osservazione (setting esterno e setting interno), effettuando delle inferenze e dei collegamenti tra i vari comportamenti e vissuti a partire da una propria ipotesi.

• La domanda fondamentale (che ci permette di comprendere se stiamo osservando o interpretando) é: "Perché accade questo che osservo". E' necessario che l'interpretazione non saturi lo sguardo, poiché può condurre un "osservatore" a trarre conclusioni affrettate, che possono ridurre la complessità da osservare e ancora da apprendere o addirittura distorcerla sulla base delle proprie categorie mentali, commettendo bias.

Università degli Studi di Ferrara

ESEMPIO: UNA ROUTINE DA DESCRIVERE NEL QUADERNO DELL'OSSERVAZIONE

- Esempio numero 1: Descrizione di una routine strutturale e interattivo-relazionale tra persone che hanno asimmetria rispetto al ruolo.

Note descrittive.

"Ogni pomeriggio, nell'atrio della comunità dedicato allo studio, che è molto spoglio e poco curato, osservo che quando l'educatore R. ricorda a Giorgio di finire i compiti perché altrimenti non va a calcio, puntualmente Giorgio, si alza irritato, sbatte la porta nervosamente e rifiuta di farsi aiutare, mentre tutti gli altri ragazzi rimangono a guardare in silenzio, talvolta sghignazzando sarcasticamente. L'educatore, quando Giorgio va via, riprende il sostegno scolastico in maniera del tutto indifferente. Questa modalità educativa è ricorrente, ma l'esito è fallimentare rispetto agli obbiettivi: Giorgio non finisce praticamente quasi mai i compiti quando c'è R. e quando lui è in turno non riesce più ad andare a calcio, nonostante ho notato che Giorgio si entusiasma tantissimo quando parla di questa attività".

Note emotive:

Io provo in questa circostanza un profondo imbarazzo che quasi mi congela e una profonda tristezza. Giorgio reagisce in maniera irruente e dal viso, lo sguardo, la postura, noto una intensa espressione di rabbia.

Note interpretative:

Mi sono chiesta più volte perché si ripete questa sequenza interattiva tra queste due persone, come si sarebbe potuta evitare e come io avrei agito al posto dell'educatore, ma non mi sono mai espressa con l'equipe a riguardo, però ora è arrivato il momento di scriverlo.

Prima di tutto, non ripeterei quel modello educativo che sembra basarsi sul ricatto, la punizione e la sottrazione di una cosa che credo piaccia molto a Giorgio. Piuttosto che dirgli "se non fai i compiti allora non vai a calcio", io mi sederei accanto a lui, leggerei il diario e proverei a stimolarlo, cercando di incuriosirlo (partirei dalla materia che più gli piace, non la spegnerei ma farei una narrazione leggera ed esemplificherei i contenuti didattici facendo dei riferimenti alla sua vita quotidiana). Soprattutto gli direi di far presto insieme i compiti così da poterlo accompagnare in tempo o addirittura con con anticipo al riscaldamento per lui importante più dei compiti in quel momento perché precede la partita di calcio di cui ha cospicuamente parlato.

Sul piano educativo, credo non ci sia un sostegno reale; Giorgio ha molte lacune, e senza sostegno specifico (come ad esempio succede con un'altra educatrice), lui non riesce quasi mai a concluderli. Per questo penso che lui possa sentirsi inadeguato quando si ribadisce di fare una cosa per la quale non si sente all'altezza di fare, e proporgli di fare i compiti senza un aiuto per lui potrebbe significare solo una conferma di incapacità. Per questo mi sono chiesta se quell'intervento fosse realmente pensato per Giorgio o fosse una semplificazione per l'educatore, perché sembra che si attivi solo sul piano regolatori e non sull'accoglienza di Giorgio. Su un piano emotivo, credo che Giorgio provi una profonda rabbia e che la sottrazione di ciò che gli piace sia solo demotivante.

ESEMPIO: UNA ROUTINE DA DESCRIVERE NEL QUADERNO DELL'OSSERVAZIONE

• Esempio n. 2:

Descrizione di una routine strutturale e interattivo-relazionale tra persone adulte.

• Note descrittive

"Ogni mercoledì, dalle 14.00 alle 16,00, si svolge l'equipe tra educatori, in quello che viene definito "ufficio", cioè una stanza collocata in un edificio separato dal reso della comunità in cui vivono i ragazzi e che è arredata molto meglio di quest'ultima. Partecipo alle equipe con una cadenza bimestrale (sono in totale quattro equipe al mese). E' molto frequente in equipe la divergenza tra educatori su un tipo di intervento rivolto non sempre ad una stessa persona e si giunge ad una decisione con l'ultima parola di un educatore in particolare, che viene puntualmente sostenuto da quasi tutta l'equipe tranne uno....per esempio si parlava di come...ecc."

• Note emotive

Sento di non provare una particolare simpatia per quell'educatore che ha sempre l'ultima parola come invece sento di avere per quell'altro educatore che viene puntualmente zittito e che esprime disagio rispetto al gruppo e frustrazione rispetto ai ragazzi accolti in comunità, perché vorrebbe e ritiene di dover fare altro.

• Note interpretative

Credo che questa dinamica dipenda dal fatto che esiste una asimmetria all'interno dell'equipe e tra educatori in termini di potere, nonostante rivestano lo stesso ruolo; penso che non sia funzionale per i ragazzi; sembra che percepiscano questa gerarchia implicita, perché cambiano continuamente comportamento a seconda della persona che sta in turno.